

Sms

cellulare
3357872250

TASSA SUI FURBI

Cara Unità, splendida l'idea della Tassa sui Furbi. Ora raccogli le proposte dei tuoi lettori x concretizzare questa tassa. Ad esempio, ripristinare l'Ici sopra quota 800mila euro e la tassa di successione sopra un milione. Raccogli le proposte e quantifica l'ammontare come fosse una vera e propria proposta di manovra. E poi lanciamo una mobilitazione finché non viene attuata dal gover@l'eno. Coraggio! Se non ora quando?

ANTONIO

ANCHE I RICCHI PAGHINO

Finalmente si è ritornati a parlare dell'indecente prelievo del 12,5% sulle rendite finanziarie. Perché non contrastare le speculazioni attraverso una tassa variabile secondo la durata dell'investimento sino al 99% sui guadagni realizzati con acquisti e vendite nello stesso giorno?

IGNAZIO MONTERISI

INCHIESTA SULLA LEGA

Grazie per lo spazio dedicato alla Lega nord: conoscere per evitare.

SIMONETTA, MODENA

IL MINISTRO...

Siamo noi italiani a vergognarci di avere un ministro della Cultura come Bondi. Siamo uomini, non berluscones!

CARLO

... E IL POETA

Ho letto la poesia di Bondi x Dell'Utri: bella, anche se gli «insondabili orizzonti», come li definisce il poeta, saranno tali forse ancora x poco. Mi sembra che i magistrati stiano sondando...

MOLGA

BOLOGNA PRIMA DI TUTTO

Parlando di Bologna Spataro invita la sinistra a «togliersi le casacche per giocare finalmente la stessa partita». Sono d'accordo e aggiungo che noi militanti siamo stanchi di fare panchina e vorremmo giocarla da titolari e possibilmente vincerla questa partita. Sino ad ora, invece, anche qui hanno vinto gli interessi di palazzo e nell'equilibrio delle poltrone partiti e istituzioni sono stati usati come «uffici di collocamento». Dobbiamo cambiare passo e mettere al centro gli interessi della città e delle persone che la vivono, se non facciamo questo la consegneremo al qualunque e per la Lega vincere sarà un gioco da ragazzi.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

LE FRASI DI CALDEROLI

Calderoli e le sue dichiarazioni sull'Unità d'Italia sono «pazze a far male». Nessuno dice niente?

MARIO

PRIMA CROCIATA: FEDERALISMO DEMANIALE

LA LEGA E IL SACCO DEI BENI PUBBLICI

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE



Confesso di aver capito poco o nulla dell'utilità pratica (e dell'equità) del federalismo demaniale e di quello fiscale spiegate a «Ballarò» dal governatore del Piemonte Roberto Cota (Lega Nord). Ne sono uscito più allarmato che mai. L'Italia unita rischia di impiccarsi alla data-capestro del 21 maggio entro cui il primo va approvato in forza della legge-delega n. 42 del 2009.

Sappiamo da ieri che Bossi, dismesso l'elmo celtico e vestito non so se da Urbano II, papa francese, promotore della Militia Christi e della Prima Crociata, o da Godefroy de Bouillon (Goffredo di Buglione), muoverà da Piacenza verso sud con una «crociata» leghista. Non sappiamo invece quanto costerà il federalismo fiscale. Noi ridiamo, però c'è chi ci crede e la Lega, il più fedele alleato di Berlusconi, va avanti: il Pdl marcerà compatto sul federalismo demaniale, prima tappa di quello fiscale? Il solo a levare moniti severi sull'Unità d'Italia è il presidente Napolitano. Le opposizioni non alzano barricate (forse per non dispiacere i propri sindaci e governatori). L'italico «spezzatino» può anticipare la secessione del Nord che Bossi vuole da sempre.

Il federalismo demaniale trasferisce beni sinora di tutti agli enti locali e regionali per supportare altre competenze trasferite alle Regioni. Il loro valore era stimato sui 5 miliardi di euro. Poi ridimensionato a 3,2 e anche meno (escludendo le Regioni a statuto speciale). Beni fino ad oggi posti a garanzia del crescente debito pubblico e che ora verrebbero «valorizzati», cioè svenduti (il mercato immobiliare è fermo e gli enti locali affamati di soldi), e addio garanzia. Inoltre, la maggior parte di tali beni è al Nord e il 27% nel Lazio. C'è un meccanismo perequativo? Cota vi ha accennato, ma non s'è capito. Per ora è certo che ne trarrebbero vantaggi il Nord e il Lazio e svantaggi il solito Sud.

Sono caserme, tratti di costa, spiagge (le concessioni sono già gestite dalle Regioni peraltro), il demanio idrico e quello marittimo, poligoni di tiro, importantissimi dal punto di vista paesaggistico perché ragioni di sicurezza hanno imposto di conservare intatte enormi aree tutt'intorno. Avremo il sacco di beni oggi di tutti? Non rendono molto e però sono collettivi. Mancano nove giorni alla data-capestro e mancano anche elenchi dettagliati di quei beni. Ne sono esclusi quelli di «alto valore culturale». Chi li individua? Non si sa. Le Soprintendenze? Non è certo.

Siamo dentro una crisi epocale che esige una cabina di regia forte e un ferreo controllo della spesa. Mentre il federalismo i centri di spesa li moltiplica. Perché dovremmo impiccare l'Italia alla data del 21 maggio? Per l'alleanza Bossi-Berlusconi? Per i deliri dei Crociati leghisti stile 1096? Noi ridiamo, ma loro vanno avanti. ❖

DIFENDIAMO IL DIRITTO DI CRONACA

INTERCETTAZIONI: APPELLO CONGIUNTO AL PARLAMENTO

FIEG e FNSI



Riportiamo di seguito l'appello congiunto rivolto al Parlamento dalla Federazione italiana editori di giornali (Fieg) e dalla Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi) a proposito del ddl sulle intercettazioni

In occasione della discussione al Senato della Repubblica del disegno di legge sulle intercettazioni («ddl Alfano»), la Fieg e la Fnsi si uniscono nel rinnovare al Parlamento e a tutte le forze politiche l'appello a non introdurre nel nostro ordinamento limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca e sanzioni sproporzionate a carico di giornalisti ed editori.

Il testo all'approvazione dell'Aula del Senato è ancora più restrittivo di quello già negativo approvato dalla Camera dei deputati. Viene imposto, infatti, il divieto di pubblicare il contenuto, anche per riassunto, di tutti gli atti d'indagine, anche se non più coperti da segreto, fino alla chiusura delle indagini.

Si tratta di previsioni che nulla hanno a che fare con la pubblicazione delle intercettazioni e che intervengono in modo sproporzionato impedendo di fatto il diritto di cronaca giudiziaria sancito dalla Costituzione italiana e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il divieto di pubblicazione non è giustificato né dalla protezione dell'attività investigativa, perché si tratta di atti non più coperti da segreto, né dalla tutela della riservatezza delle persone, perché si tratta della notizia di atti d'indagine tipicamente oggetto del diritto di cronaca giudiziaria.

Gli editori e i giornalisti concordano sulla necessità che sia tutelata la riservatezza delle persone, soprattutto se estranee alle indagini, ma denunciano con forza l'inaccettabilità di interventi che porterebbero ad un risultato abnorme e sproporzionato: impedire la cronaca di eventi rilevanti per la pubblica opinione, quali le indagini investigative, imponendo il divieto di pubblicare la notizia di atti non segreti.

Allo stesso effetto di limitazione della libertà di informazione portano le previsioni del disegno di legge che introducono pesanti sanzioni nei confronti dei giornalisti e la responsabilità oggettiva a carico dell'editore, per la pubblicazione di notizie di cronaca interdette dalla nuova normativa, responsabilità che verrebbe ad aggiungersi, e in modo confuso, a quella del direttore di giornale.

È necessario salvaguardare il diritto di cronaca e di libera informazione. Occorre tutelare la funzione della stampa e del giornalista. L'Italia deve restare in linea con la propria tradizione e con i principi europei e delle nazioni più evolute. ❖